

Le invasioni barbariche

Il film culto del canadese Denys Arcand, uscito nel 2003, affronta con tocco leggero delicati temi esistenziali quali l'eutanasia e le cure palliative

DI CESARE BORNAZZINI

Parecchi anni fa, molti ricorderanno, i farmacisti che si erano dichiarati disponibili distribuivano, con laboriosi protocolli, il metadone in farmacia. Mio padre non era molto d'accordo, ma io riuscii a convincerlo e per qualche anno portammo avanti questo servizio. È stata un'esperienza importante perché il rapporto con quei "clienti" non poteva certo esaurirsi con la fornitura della dose giornaliera; spesso avevano voglia di parlare, qualche volta anche di ascoltare. In Canada le farmacie fanno quel servizio e nel film di Denys Arcand ci sono anche eroina e metadone, ma c'è molto di più. Forse il difetto che gli si può imputare è che c'è troppa roba: troppe idee, troppa intelligenza, troppa cultura. Grazie alla "modernità" e alla tv non siamo più abituati a dosi così massicce. A Rémy, professore di storia particolarmente incline ai piaceri della vita (donna, cibo, conversazione colta), viene diagnosticato un tumore. La moglie Louise chiede al figlio Sebastien, affermato manager che vive a Londra, di venire a trovare il padre ricoverato, anche se tra i due i rapporti sono praticamente interrotti da tempo. Sebastien parte, raggiunge l'ospedale a Montréal e si rende conto della gravità della malattia del padre. Prima cerca di convincerlo a farsi ricoverare in un ospedale americano, poi, non riuscendoci, decide di fare tutto il possibile per rendergli gli ultimi giorni lieti e sopportabili. Abile e ricco, corrompe funzionari ospedalieri e sindacalisti per mettere in ordine un reparto, chiama gli amici e le vecchie fiamme del padre avvisandoli e invitandoli ad andare da lui, paga anche alcuni ex-allievi perché lo vadano a trovare. Per alleviare i dolori della malattia "assume" l'eroinomane Nathalie (una splendida Marie-Josée Croze premiata come miglior attrice a Cannes) che si incarica di far assumere al professore l'eroina e che alla fine "angelo custode" gli darà l'overdose che lo libererà dalla sofferenza. I temi trattati o appena sfiorati sono tanti: la vita, la morte, il rapporto fra genitori e figli, la droga, l'eutanasia, la storia che con il trascorrere degli anni o secoli rende gli avvenimenti tanto diversi da come li vede chi li vive. Alcune delle "affermazioni" dell'autore possono essere non condivisibili, ma non si può non apprezzare la profonda leggerezza con la quale affronta i temi. Anche perché due degli amici vivono a Bologna e a Roma, moltissime sono le citazioni dell'Italia, dai Romani al Rinascimento, da Primo Levi al Chianti. Da un punto di vista squisitamente tecnico segnalo (mentre scorrono i titoli di testa) la ripresa della camminata della sorella che gira per l'ospedale a distribuire la Comunione, è steadycam opera di Francois Daignault. Il film ha vinto moltissimi premi: fra i tanti quello per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes, nel 2003, e l'Oscar come miglior film straniero, nel 2004. Gli attori sono bravissimi e diretti con maestria, a cominciare da Rémy Girard, il professore malato che si deve difendere da signore arrapate anche sul letto d'ospedale. Ecco, questo mi ha lasciato un po' perplesso perché il professore non è certo Brad Pitt. Si vede che in Canada l'intelligenza ancora attizza.



REGIA E SCENEGGIATURA:
Denys Arcand

CAST: Rémy Girard, Marie-Josée Croze, Stéphane Rousseau, Dorothee Berryman,

MUSICHE: Pierre Aviat

PRODUZIONE: Cinemaginaire inc., Production barbares inc., Pyramide productions, Astral films, Centre national de la cinematographie

MONTAGGIO: Isabelle Dedieu

DISTRIBUZIONE: Bim